

Mercoledì decide il pretore sul ricorso di un lavoratore per impieghi assegnati senza selezione al Poligrafico

In 8mila per 150 posti di formazione lavoro Nel Lazio, boom di precari, 45.644 utili solo alle imprese

Assunti con «discrezione» L'arbitrio da contratto

Una questione di trasparenza. È quella in gioco intorno al ricorso presentato da un lavoratore contro l'assunzione «discrezionale» con contratto di formazione lavoro di 7 persone, da parte del Poligrafico dello Stato, su cui il pretore del lavoro si pronuncerà mercoledì. 8mila domande per 150 posti, nessuna selezione. Una storia che si ripete ovunque. «La nostra battaglia per i diritti parte da qui», dice Lionello Cosentino del Pci.

poggia su 45.644 assunzioni con contratto di formazione lavoro, di cui solo 35.434 solo sul territorio romano. Ovvero, l'economia tira sull'insicurezza del posto di lavoro. «È un meccanismo diffusissimo», dice Salvo Messina della Cgil. «Le persone assunte con contratto di formazione lavoro sono quasi raddoppiate dall'87 all'89: 25 mila nel primo anno di riferimento, 38 mila nell'88 e appunto 45.644 lo scorso anno».

Il contratto di formazione lavoro è sempre un rapporto di lavoro a termine. E, soprattutto nelle piccole imprese, dove è difficile trovare la presenza del sindacato e dove è ancora completamente assente qualsiasi garanzia, è rimesso alla totale discrezionalità del datore di lavoro. Una situazione di precariato vissuta da un esercito di manodopera giovane. Solo a Roma sono circa 27 mila, tra uomini e donne compresi tra i 15 e i 24 anni, a lavorare attraverso un contratto di formazione lavoro. E il settore con maggiore incidenza nella capitale, ma in generale in tutta la regione, è il terziario: il conto totale di impiegati tra Roma, Latina, Viterbo, Rieti e Frosinone nel terziario è di circa 27.356 lavoratori, contro i 18.270 nell'industria. Ininfluente il dato del settore agricolo.

Assunto con contratto di formazione lavoro era anche l'operaio di 23 anni morto stritolato in una fabbrica di Pomezia, poco più di un mese fa. «Questa forma di assunzione», ha ricordato ieri il giudice Bronzini - è diventata uno degli strumenti più sottili di negazione dei diritti dei lavoratori».

FABIO LUZZINO

Vincerà la trasparenza o l'arbitrio? Sarà il pretore del lavoro, mercoledì prossimo, a stabilirlo, quando risponderà sul ricorso d'urgenza presentato da un lavoratore disoccupato contro l'assunzione indiscriminata avviata dal Poligrafico dello Stato, nell'ambito dei 150 posti da coprire con contratto di formazione lavoro.

Una vicenda esemplare, un caso tra tanti, che dimostra come una legge dello Stato possa diventare uno strumento privato. «Un meccanismo di forte pressione clientelare», come ha sottolineato ieri Lionello Cosentino, della segreteria della federazione romana del Pci.

Il 4 aprile scorso la direzione del Poligrafico dello Stato decide di assumere 150 persone con contratto di formazione lavoro: condizione principale, far pervenire le domande non oltre il 20 aprile. Saranno in 8mila a spedire i moduli entro quella data. «A questo punto», come ha spiegato ieri l'avvocato Pierluigi Panici, che rappresenta il lavoratore che ha fatto ricorso - è cominciato un iter quanto meno discutibile. Il 17 maggio la direzione del Poligrafico comunica l'avvenuta assunzione di 7 persone con contratto di

formazione lavoro». Sulla base di quali criteri? In virtù di quali titoli o regolamenti? Andrea Canfora, il lavoratore ricorso al pretore che si è sentito lesa in un suo diritto, come tutti gli altri, non è stato sottoposto ad una selezione seguita da un giudizio di esclusione. Come si è potuta avviare la procedura di assunzione? «Non si capisce come è stata fatta la classificazione», prosegue l'avvocato Panici. «L'unica possibile era quella di ordinare tutte le domande partendo dalle lettere dell'alfabeto». Di qui il ricorso, per cui si è battuto il Pci, su cui deciderà mercoledì il giudice Toti. «Il contratto di formazione lavoro è diventato sinonimo di discrezionalità», ha detto Lionello Cosentino. «Vogliamo che si ritorni al rispetto della legge e della trasparenza. Il caso del Poligrafico è uno dei tanti. Su questo tema il Pci romano incentrerà la sua campagna dei diritti».

Solo la punta di un iceberg. A Roma e nel Lazio il contratto di formazione lavoro è diventato, in questi ultimi anni, lo strumento per assunzioni «discrezionali» preferito dalle imprese. La crescita economica della regione certificata nella recente assemblea annuale dell'Unione industriali,



I contratti di formazione lavoro sono ormai l'unico canale di assunzione

Vento, Cgil: «Voltiamo pagina»

«Lo strumento ha funzionato, ma le finalità della legge, di accoppiare studio e lavoro, sono state ampiamente tradite. No, proprio non va. Fulvio Vento, segretario regionale della Cgil, prende le distanze dai contratti di formazione lavoro. «In questo momento credo di rappresentare una posizione di minoranza», dice. «Ma non esito ad affermare che questo strumento di avviamento al lavoro deve essere ripensato completamente. E' diventata ormai una carta che funziona solo per le imprese, a cui garantisce la chiamata nominativa, un contratto che comporta oneri ridotti e, soprattutto, la flessibilità».

Uno strumento diventato «pericoloso, clientelare, più l'impresa diventa piccola», ricorda il segretario regionale della Cgil. E l'arbitrio spadroneggia in zone, come il basso Lazio, dove qualcuno vorrebbe far scomparire dai posti di lavoro la presenza del sindacato. In alcune circostanze «la

formazione è restata un dato puramente teorico», continua il sindacalista, citando il caso de "operaio morto a Pomezia". E succede di frequente che operai con questo tipo di contratti vengono messi a svolgere mansioni pericolose, senza alcuna conoscenza preventiva».

Ma come uscire da una legge «tradita», come reintegrare la certezza del diritto sul posto di lavoro, scongiurare la «discrezionalità», quando i contratti di formazione lavoro hanno sostituito, in parte, gli uffici di collocamento, già largamente deficitari?

«Due sono le strade», precisa Fulvio Vento. «Governare al meglio questi strumenti legislativi, assicurando controlli dal basso, dalle commissioni di impiego alle strutture aziendali» arrivare al più presto ad una nuova legislazione. «La legge attuale deve essere rivista completamente, così com'è non consente il rispetto dei diritti

dei lavoratori. Si garantisce un margine così ampio di arbitrio alle imprese che noi, sinceramente, come sindacato non siamo in grado di controllare. Un cambiamento radicale della legge, insomma. Altrimenti ci troveremo ad inseguire qualcosa senza cambiare nulla».

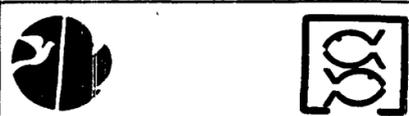
Una riforma in prospettiva, un percorso ineludibile per il sindacato «che su questi temi», sottolinea Fulvio Vento - ha già combattuto molte battaglie».

Anche sulla riforma dei contratti di formazione lavoro per il sindacato, a partire da ciò che avviene a Roma e nel Lazio, si gioca un momento importante riguardo al come l'Italia si confronterà, nel '92, con le legislazioni e gli apparati produttivi degli altri partner europei. «Non possiamo giungere a quella scadenza», precisa il segretario regionale della Cgil - con una legge che garantisce l'arbitrio delle imprese».

Lunedì 18 giugno alle ore 21.00 il flautista MAURIZIO OREFICE si esibirà al Teatro Colosseo.



Nell'ambito dei «Lunedì Musicali» del Teatro Colosseo MAURIZIO OREFICE si esibirà in un concerto che nella sua veste si presenta molto originale: basato su un programma che va dal Barocco al Jazz, raramente infatti è possibile ascoltare un concerto così differenziato nei vari generi musicali. In effetti il concerto vuole illustrare lo sviluppo del flauto, attraverso un cammino che va dal 1600 ai giorni nostri confrontando le differenze di tecnica, di suono e di stile degli ultimi quattro secoli, questo grazie all'occlusismo che contraddistingue Maurizio Orefice come uno dei pochi flautisti in Europa in grado di poter suonare brani di qualunque genere musicale, non a caso è stato invitato a tenere corsi di perfezionamento di «tecnica dell'improvvisazione sul flauto» ai corsi internazionali di perfezionamento musicale di Cividale del Friuli. Lo accompagna alla chitarra il Maestro Giorgio Carano.



ARCICACCIA
CIRCOLO MONTESACRO ALTO - Tel. 82.17.97

Gara di caccia pratica con abbattimento su quaglie liberate per cani da cerca e da ferma (anche cuccioli) iscritti e non iscritti ai libri genealogici

DOMENICA 24 GIUGNO

ZONA AZIENDA FERAZZA TENUTA CASTIGLIONE
LOCALITÀ, VIA PRENESTINA KM 20

APPUNTAMENTO ORE 6.30
PRENOTAZIONI: AL CIRCOLO O SUL CAMPO (PRIMA DEL SORTEGGIO)

PREMI

Iscritti	Non Iscritti	Cuccioli
1° Trofeo	1° Trofeo	1° Trofeo
2° Coppa	2° Coppa	2° Coppa
3° Targa	3° Targa	3° Targa

ISCRIZIONE L. 25.000

GIURIA: MARCO CIARAFONI
DIRETTORE DI CAMPO: GUERRINO NORMANNO
ORGANIZZATORI: V. MASULLO - C. LUCIANI
N.B. - A tutti gli iscritti alla gara verrà offerto un sacco di concime.

BIOELLE
Lombrocultura
di Maresca Dania & C.
P. VIA 0000000000

Humus di lombricoltura organica estratta dal terreno

VIA GIULIANO GAZZANA PIACENZA, 81
00064 FUSCINO (ROMA) TEL. 06/46.70.300

Uno studio dell'Unione industriali e l'accusa al Campidoglio di scarsa programmazione

Imprese «schiacciate» dall'assenza di servizi

Nate casualmente, prive di una rete adeguata di infrastrutture, poco attratte dal mercato internazionale, le piccole e medie imprese di Roma e provincia «chiedono» interventi di programmazione. A fare l'identikit delle industrie romane è un'analisi dell'Unione industriali sul «sistema imprese». Si può parlare di sistema? Non proprio. Al sindaco, il presidente dell'Unione, Mondello, chiede «un progetto complessivo».

DELIA VACCARELLO

Sono nate «spontaneamente» e da poco, vengono penalizzate dalla carenza di servizi e infrastrutture e non sembrano molto attratte dal mercato internazionale. A fare l'identikit delle imprese locali è un'analisi dell'Unione industriali, presentata ieri alla stampa, che ha fatto il punto sul «sistema imprese» dell'area romana. È lecito parlare di

«sistema», cioè di imprese che collaborano tra loro in un territorio ben attrezzato? Non proprio. «Nella realtà imprenditoriale romana la spontaneità ha prevalso sulla sistematicità», ha dichiarato Luciano Lucci, presidente della Camera di commercio di Roma. «Le imprese romane sono recenti» ha aggiunto Andrea Mondello,

presidente dell'Unione industriali di Roma e provincia. «Sono nate sotto la spinta della casualità e dello spontaneismo, ed hanno difficoltà a sfruttare le sinergie». Come mai? «Alla base ci sono motivi politici, c'è una precisa scelta di non realizzare a Roma un'area industriale sviluppata», ha dichiarato Mondello. Anche le imprese a partecipazione statale sono poco interessate a raggiungere un vero collegamento con il territorio, perché impegnate di più ad aumentare il proprio potere contrattuale nazionale.

Un'altra piaga: la carenza di infrastrutture. Di questo si lagna la maggior parte degli industriali intervistati. Reti telefoniche e telematiche insufficienti, trasporti prevalente-

mente su gomma, e quindi dispendiosi. Gli imprenditori giudicano positivamente le relazioni con il mercato interno, caratterizzato da una forte domanda di beni di consumo e servizi, ma si sentono penalizzati dall'arretratezza della rete di comunicazione e dei trasporti. Anche qui le responsabilità non mancano. «Non c'è un disegno organico da parte delle istituzioni», ha detto Mondello. «Gli enti locali hanno deciso di non dar seguito ai progetti sul parco industriale del Tevere e sulle aree attrezzate». Tra le difficoltà, la scarsa vocazione all'export. Le imprese sono stimolate dalla domanda presente nel territorio locale e, in particolare, dalla committenza del settore pubblico. Poche però si

rivolgono ai mercati esteri europei, tra queste le industrie elettroniche e quelle dell'abbigliamento. «Difetta la domanda di largo respiro», ha sottolineato Lucci - ed è scarsa la vocazione all'internazionalizzazione». In tempi di mercato aperto è una difficoltà che può diventare un handicap.

Mondello ha sottolineato anche gli scarsi rapporti che intercorrono tra imprese, università ed enti di ricerca, soprattutto per quanto riguarda le industrie di piccole dimensioni, che recepiscono con difficoltà le innovazioni tecnologiche meno note. L'accesso all'innovazione e alle strutture di ricerca infatti non viene enfatizzato dagli imprenditori come uno dei vantaggi offerti

dal territorio. Tra gli svantaggi, oltre alle infrastrutture, compare la difficoltà di reperire il personale. Gli industriali però, dal canto loro, risultano refrattari ad usufruire di servizi molto sviluppati nella capitale. Paradossalmente, le imprese utilizzano poco il terziario avanzato che è invece un settore particolarmente sviluppato nell'area romana. La capitale produce circa l'80% dell'offerta regionale di terziario avanzato, che comprende settori particolarmente innovativi come l'informatica, il marketing e la consulenza di direzione aziendale.

Insomma, secondo la ricerca, le imprese non mancano di vitalità, ma serve, per sfruttarne di più il potenziale produttivo, una politica di pro-

grammazione. Mondello ha ricordato le proposte elaborate dall'Unione, che riguardano la sistemazione dell'area industriale lungo la via Tiburtina ed un piano di sviluppo per l'area di Pomezia, invitando la giunta a rispondere in modo concreto. «Unica risposta senza ai problemi della città», ha concluso Mondello - è un progetto complessivo. Chiederemo al sindaco che, risolti i problemi dei Mondiali guardati alle imprese in modo progettuale e di medio termine. I segnali di attenzione però non mancano. Per questo mi delinisco cautamente ottimista. Meno fiducioso, il presidente Lucci, ha aggiunto: «Si lavora sempre all'ultimo minuto, mentre la pubblica amministrazione non decolla».

Tante le nuove piante, ma bisogna aspettare che crescano

Riapre i battenti l'Orto Botanico

Profumo di salvia per nonvedenti, piante invisibili nel «giardino giapponese» e nude pietre nel «giardino roccioso». Oggi, dopo un mese di lavori, riapre i cancelli l'Orto Botanico. Di novità floreali, per ora, neanche l'ombra. Ma Franco Bruno, direttore dell'Orto dei Corsini, promette: «Abbiamo seminato, tra un anno sbocceranno». Novità visibili invece, un parcheggio, un bar e candida ghiaia sui viali.

CARLO FIORINI

Il «fiore all'occhiello» è il «giardino degli odori», pensato per i nonvedenti. Ma i lavori più sostanziosi realizzati all'orto botanico, che da questa mattina sarà riaperto al pubblico, sono difficili da scorgere anche per chi ha una vista da lince. È arduo in-

fatti, poter considerare uno spettacolo le fognature rimesse a nuovo e la ristrutturazione del manto dei viali ancora incompiuta: Opere che si sono portate via la maggior parte dei due miliardi di con i quali, «Pro Mondiali», la Regione Lazio ha finanzia-

to il progetto di ristrutturazione, messo a punto dall'Università «La Sapienza» che è proprietaria dell'Orto. Era più di cento anni che al giardino di palazzo Corsini alla Lungara non veniva data una «ripulita». Da quando, nel 1883, Quintino Sella volle che lo stato lo comprasse per farne l'Orto botanico. Dopo Quintino Sella, è toccato a Paolo Arbarello, ex assessore al turismo della Regione, e non neletto consigliere a maggio, prendere in cura i 12 ettari del giardino, inventando con il professor Franco Bruno, direttore-custode (è lui che ogni mattina apre i cancelli, visto la penuria di personale) il nuovo assetto

del parco. «Il giardino degli odori lo abbiamo pensato per chi, privo di vista, non può apprezzare la bellezza delle piante», spiega il prof. Bruno - abbiamo seminato delle specie con particolari proprietà organolettiche, con profumi particolari, per esempio? «La salvia». L'altra novità è il giardino giapponese. Piante stupende, disposte mirabilmente. Lo ha progettato l'insigne maestro Ken Nakajima, autore del piccolo giardino dell'Istituto di cultura giapponese, piccolo ma ben visibile. Quello dell'Orto Botanico invece ancora non c'è. Poi nella parte alta del parco, verso il Gianicolo, ancora in allestimento, trovia-

mo il «giardino roccioso». I visitatori che entreranno dal nuovo ingresso di largo Cristina di Svezia, si troveranno di fronte per ora dei «lavori in corso», tra quindici giorni le rocce ben disposte, e quando i tempi della natura saranno maturi, una straordinaria varietà del mondo vegetale. Quando sarà terminato il lavoro di sistemazione dei viali, con l'ultima gettata di ghiaia, i portatori di handicap con le loro carrozzelle potranno verificare che nel nuovo orto sono state abbattute le barriere architettoniche. Quella con maggior difficoltà, non da oggi ma tra breve, potranno usufruire di due tralicci elettrici per effettuare tutti i



L'Orto Botanico è di nuovo aperto al pubblico da questa mattina

percorsi. «Insomma, ora non vedete nulla», assicura il professor Bruno - ma tra un anno l'Orto Botanico sarà una meraviglia». Poi se troverà altri quattro miliardi, c'è un altro progetto già pronto. «La sera a vela», unica al mondo. Ricostruirà in quattro sezioni

diverse il clima e la vegetazione delle Canarie, del deserto, delle cime alpine e dei tropici. Quando? Meglio non chiederlo. Il direttore dell'Orto Botanico sa solo che i Mondiali di calcio «li farebbe sempre a Roma Magari tutti gli anni».

LUNEDÌ 18 - ORE 17
presso la sezione ESQUILINO
Via Principe Amedeo, 188

RIUNIONE DEI SEGRETARI DELLE SEZIONI E CELLULE AZIENDALI

O.d.g.: L'iniziativa dei comunisti a sostegno delle lotte contrattuali e per il rilancio della battaglia per il lavoro a Roma.

Relatore: Antonio ROSATI
Conclude: Aldo PIRONE